



REGIONE SICILIANA
ISTITUTO REGIONALE DELLA VITE E DEL VINO

LA RISCOSSA DEI VINI ROSATI

A cura Osservatorio Vitivinicolo IRVV

I vini rosati per lungo tempo sono stati considerati dei vini di qualità inferiore, dei vini dalla non ben precisata identità, né bianchi né rossi, e i loro estimatori erano visti come degli indecisi che non sapevano scegliere tra bianco e rosso.

Ma negli ultimissimi anni le cose sono cambiate, i rosati sono stati riscoperti e rivalutati, il loro consumo è aumentato e molti produttori hanno rivolto la loro attenzione a questa tipologia di vini.

I vini rosati sono balzati agli onori della cronaca questa estate allorché la Commissione Europea voleva aprire alla produzione e commercializzazione del vino rosato ottenuto dalla miscela di vini rossi e bianchi, pratica vietata nell'ambito della comunità europea ma autorizzata nei paesi terzi.

La lobby congiunta portata avanti da Italia, Francia e Spagna, i paesi maggiormente interessati alla produzione dei rosati tradizionali, ha fatto fare marcia indietro alla UE e ha vinto il fronte del no.

Secondo la maggior parte del mondo produttivo l'immissione sul mercato di vini rosati a basso costo prodotti da miscela avrebbe sicuramente danneggiato l'immagine dei rosati tradizionali e portato danni economici a quei produttori che hanno investito tempo, energia e denaro per elaborare un prodotto di qualità.

Secondo una stima Federdoc i rosati rappresentano l'8% della **produzione mondiale** di vino ed il 9% del consumo mondiale.

Il 75% dei rosati è prodotto in Europa e, la Francia è il primo paese produttore (5,9 milioni di ettolitri nel 2006), seguito da Italia (4,5mln di hl nel 2006), Spagna e Stati Uniti (entrambi 3,8 mln di hl).

Fra i paesi produttori quello che ha una maggiore e lunga tradizione nella produzione di rosati è certamente la Francia, in particolare nella parte meridionale, specie nella Provenza.

Se in assoluto il consumo dei vini rosati è di molto inferiore rispetto a quello dei vini rossi e a quello dei vini bianchi, tuttavia, secondo i dati dell'indagine Vinexpo-Iwswr 2009, dal 2003 al 2007 il segmento dei vini rosati è stato quello che ha registrato il maggior incremento dei consumi sia a livello mondiale che a livello italiano.

Il **consumo mondiale** dei rosati nel periodo preso in considerazione (2003-2007) è infatti salito del 12,96%, mentre quello dei bianchi dell'1,49% e quello dei rossi del 7,42%.

In **Italia** il consumo dei rosati è cresciuto ben del 20,59% contro il + 0,56% dei bianchi ed il +1,39% dei rossi;

In **Inghilterra**, sempre nello stesso periodo, il consumo è cresciuto addirittura del 64,1% contro il 5,08 dei bianchi e il 13,32% dei rossi.

Il vino rosato riscuote un crescente successo soprattutto nei mercati del **nord Europa**, in cui il consumo di rosé sta sostituendo sempre più quello della birra durante gli happy hour pomeridiani.

Tra i paesi europei quelli che hanno registrato un maggiore incremento dei consumi sono **Germania e Gran Bretagna**, in particolare nella GDO britannica gli acquisti di vini rosé italiani sono passati dal 4,6% del 2006 all'8,9% del 2008 come quota di mercato e, l'Italia risulta il secondo paese fornitore di vini rosé in Gran Bretagna alle spalle degli USA e seguita dalla Francia (Boatto –Galletto 2008).

Secondo l'indagine Ismea/Ac Nielsen sugli **acquisti domestici** in Italia la ripartizione percentuale in quantità dei vini **DOC-DOCG** per tipologia nel 2008 è del 2,04% per i rosati (nel 2007 era 1,80%) contro quella del 62,59% dei rossi e del 35,37% dei bianchi.

Sempre secondo i dati Ismea –Ac Nielsen i rosati Doc/Docg sono acquistati maggiormente nel Nord ovest mentre i rosati da tavola sono acquistati maggiormente nel Sud d'Italia.

In Italia i rosati di più lunga tradizione sono quelli della Puglia, dell'Abruzzo, della Calabria, del Veneto, della Campania, della zona del Garda, del Trentino Alto Adige.

I rosati italiani sono fortemente caratterizzati per le loro origini territoriali e varietali diverse.

Una diversità che può rappresentare una forza ma anche una debolezza per la frammentazione dell'offerta che implica, una diversità, quindi, che va ben comunicata.

Una diversità che, a seconda dei vitigni e delle tecniche impiegate, porta a vini freschi e di grande bevibilità sino ad arrivare a vini più strutturati e complessi.

Varietà che si riflette anche nell'abbinamento con i cibi; accompagnano antipasti all'italiana, pesce saporito, crostacei ma anche piatti speziati delle varie cucine etniche del mondo.

La riscoperta dei vini rosati da parte dei produttori e consumatori italiani è testimoniata anche dalla crescita del numero di etichette.

Nel 2004 è uscita la prima guida interamente dedicata a questa tipologia di vini curata da Massimo di Cintio, giornalista, appassionato sostenitore dei rosati.

Di Cintio afferma che in Italia si contano tra le 700 e le 750 etichette , compresi gli spumanti rosè.

In **Sicilia** 9 denominazioni prevedono nel disciplinare la tipologia del rosato.

Precisamente :

1. Alcamo
2. Contea di Sclafani
3. Contessa Entellina
4. Eloro
5. Etna
6. Monreale
7. Riesi
8. Sambuca di Sicilia
9. Sciacca

Secondo i dati del Dr. D'Agostino IRVV in Sicilia i produttori di vino rosato sono circa 65 con circa 95 etichette. Il 17% delle etichette risultano essere DOC con una prevalenza di vini rosati DOC Etna (12 etichette) seguiti dalla DOC Eloro (3 etichette). Quindi, rispetto i vini bianchi e rossi per i quali l'incidenza delle denominazioni sul totale imbottigliato è inferiore al 6%, i vini rosati siciliani sono maggiormente rappresentati dalle denominazioni di origine.

La varietà più utilizzata è il Nerello Mascalese, seguito dal Nero d'Avola , Cabernet Sauvignon ma anche Syrah, Pinot nero, Frappato e Perricone.

Dr.ssa Francesca Salvia

U.O. Osservatorio Vitivinicolo

Istituto Regionale della Vite e del Vino

Tel.+39 091 6278240

e-mail : f.salvia@vitevino.it